



Università
per Stranieri
di Perugia

Progetto di governo per il triennio 2013-2016

**DENTRO PERUGIA
APERTI AL MONDO**

GIOVANNI PACIULLO

Le ragioni di partenza

Affido a queste pagine le ragioni che mi portano a porre la candidatura a Rettore di questa Università e le linee programmatiche che mi impegno a seguire.

È diffusa nel Paese l'attesa di una università che sappia assumersi la sfida del nuovo, che sappia coniugare gli obiettivi della politica universitaria con quelli di una politica di sviluppo; dobbiamo disporci a questo compito, consapevoli che l'autonomia è la nostra assunzione di responsabilità, è il nostro rischio ma assieme l'adempimento di un dovere costituzionale.

La trasmissione dei saperi resta la nostra cifra distintiva, la ragione del nostro impegno, la prospettiva sulla quale vanno ordinate le nostre linee di azione. La rimodulazione degli obiettivi di sistema, anche a misura della crescente crisi che interessa il Paese, il consolidamento di strategie di sviluppo, già in atto nel nostro Ateneo, segnano il campo del lavoro che ci attende.

Fuori da questo campo l'Università avrebbe parole per situazioni che non ci sono più e si chiuderebbe in una condizione monadica che la condannerebbe a forme e modalità di azioni sostanzialmente autistiche ed autoreferenziali, abdicando al suo compito.

Spostando l'obiettivo su di noi, dobbiamo partire dalla considerazione di come l'Università per Stranieri sia cresciuta negli ultimi anni: nella sua pianta organica, nell'offerta didattica, nella rete di relazioni internazionali, nella quale colloca prioritariamente la propria iniziativa, nella struttura edilizia, nell'apertura al territorio, cogliendone domande e condividendone ragioni, nella acquisizione di risorse economiche, predisponendosi alla sfida che globalizzazione ed economia della conoscenza rendono più impegnativa.

“Viviamo in un mondo dove attori non-tradizionali sono i veri protagonisti della geopolitica” ha scritto Parag Khanna in un recente saggio. L'Università per Stranieri è parte di questo scenario e una traccia programmatica non può prescindervi.

Il senso di una proposta di governo non sta solo nel risultato che intende perseguire ma soprattutto nel metodo che deve guidare l'azione complessiva. L'indicazione del programma, quindi, rende rilevanti gli assetti di governance e, a questo riguardo, ritengo

che si debba dare seguito alla piena attuazione della proposizione statutaria, ponendo subito gli organi collegiali nelle condizioni di esercitare le proprie funzioni. In questo quadro sento di dovermi impegnare per una governance fondata sulla collegialità e sulla condivisione delle responsabilità, non quindi una collegialità semplicemente consultiva o frammentata in numerose deleghe ma fondata sulla condivisione delle analisi, delle soluzioni proposte, delle responsabilità.

Nelle note che seguono spero di riuscire ad andare oltre una generica retorica dichiaratoria; ritengo prioritario orientare l'attenzione su problemi di particolare rilevanza senza compilare un quadro sistematico di tutti i problemi, una sorta di tavola combinatoria dalla quale presumere di ricavare tutte le soluzioni.

Non affronterò le questioni relative all'assetto dipartimentale, essendo stato questo riferimento di un approfondito dibattito che ha accompagnato la recente elezione del suo Direttore ed i cui esiti non possono non far parte integrante di una proposta programmatica per l'intero Ateneo.

Non poche, quindi, saranno le questioni sulle quali non mi sarà dato soffermarmi in questa sede e, relativamente a quelle che verranno poste, intendo rideclinarle a misura delle indicazioni e dei contributi di quanti intendono accogliere un progetto condiviso.

LE LINEE DI QUADRO

L'Università per Stranieri è stata un "segmento sano" all'interno di un sistema sottoposto a restrizioni crescenti. Questo dato ha consentito di procedere ad una razionale programmazione relativa al reclutamento del personale universitario all'interno della Facoltà di lingua e cultura italiana ma, nella situazione data, il quadro che si presenta in ragione della situazione economica del Paese e delle determinazioni assunte dal governo, producendo una apprezzabile riduzione delle risorse, rischia di contenere l'autonomia universitaria e di pregiudicare lo sviluppo della ricerca.

LE SCELTE DI BILANCIO

In questo quadro è fondamentale sviluppare la capacità dell'Ateneo di accrescere la quota di finanziamenti esterni, ricavati da bandi competitivi, da contratti, dall'azione promozionale presso fondazioni e charities, di recuperare risorse attraverso processi di razionalizzazione della spesa, di operare un apprezzabile risparmio dei costi di mantenimento. Andrebbe, inoltre, attivata una rete di *crowdfunding* sulla base delle relazioni che l'Università per Stranieri ha sviluppato nel tempo. I suoi ex-alunni possono rappresentare una community da ricomprendere in un processo collaborativo diretto a sostenere la missione dell'Università per Stranieri.

Soprattutto in questo contesto, bilancio e controllo di gestione, assumono una rilevanza fondamentale per una gestione trasparente e partecipata. Di conseguenza, il bilancio non dovrà essere solo un documento contabile nel quale sono allocate risorse ma deve essere un elaborato di facile lettura nel quale sono registrati e verificati programmi ed obiettivi previsti e realizzati.

Per questo ritengo che al bilancio tradizionale, dettato da obblighi civilistici e fiscali, debba essere associato un documento nel quale la traccia dell'evoluzione degli elementi contabili sia di agevole lettura.

RISORSE PER LA RICERCA

L'avvio dell'applicazione della nuova legge sull'Università è stato caratterizzato dal dibattito sulla distinzione tra *research* e *teaching university*; per le sue caratteristiche il nostro Ateneo deve farsi carico di entrambi i compiti, posto che fare buona ricerca è requisito essenziale per supportare l'attività di formazione.

Questa assunzione di principio deve essere sostenuta nelle politiche di Ateneo e alla ricerca, proprio per dare equilibrio a questo rapporto, dovrà essere dato il massimo sostegno possibile.

Allo stato, corriamo il rischio di non avere più risorse di Ateneo per la ricerca di base che dobbiamo, invece, prioritariamente garantire attraverso una rimodulazione delle risorse disponibili in modo che ogni docente e ricercatore, così come è stato negli anni passati, possa contare su una quota di risorse. Questo comporta il mantenimento di un Fondo di Ateneo per la ricerca di base, alimentato da una percentuale fissa sul FFO e dall'attrazione di risorse dall'esterno.

La utilizzazione dei fondi per la ricerca non può escludere i colleghi che, in posizione di docenti di lingua o collaboratori ed esperti linguistici, operano nell'ambito dell'Alta Scuola di Lingua.

Vale ricordare che, proprio in quell'ambito disciplinare, si sviluppò il primo filone di ricerca di questo Ateneo in tema di metodologia della didattica dell'italiano a stranieri; in conseguenza dell'inserimento del nostro Ateneo nel sistema universitario nazionale, questa consolidata esperienza applicativa si è legata con la ricerca di base nei diversi campi disciplinari.

DOTTORATI DI RICERCA

Il potenziamento della ricerca di base collegata alla didattica di altra specializzazione, è elemento essenziale alla attività dottorale; tenendo conto che la presenza di dottorati qualificati e accreditati, anche sul piano internazionale, sarà uno degli indicatori prioritari per la determinazione della fascia di appartenenza dei singoli atenei.

Il nostro nucleo di valutazione ha dato atto della eccellenza che connota i dottorati attivati nel nostro Ateneo.

Va, quindi, garantito spazio all'area dottorale e guadagnati più efficaci strumenti di gestione, quali un coordinamento che sostituisca l'attuale assetto di scuola non più previsto dalla legge. Va, parallelamente, contrastata la tendenza, che appare affermarsi in sede nazionale, di tagliare le risorse attraverso ambigui processi di accreditamento. L'ordinamento speciale che caratterizza la nostra partecipazione al sistema universitario nazionale ci offre opportunità che dobbiamo saper cogliere.

INSEGNAMENTO E PROMOZIONE DELLA LINGUA E CULTURA ITALIANA

L'italianistica definisce uno dei profili essenziali della cultura italiana ed il nostro Ateneo ha individuato in questo ambito le proprie ragioni fondanti.

In modo crescente si pone nel fuoco del dibattito culturale la questione dello stato della lingua italiana e la sua capacità di penetrazione nel mondo. I 400 anni del vocabolario della Crusca e la mostra che Padova dedica a Pietro Bembo, restituendoci il percorso del grande umanista fondatore della nostra lingua letteraria, hanno rappresentato un'ulteriore opportunità di riflessione.

Ricorrenti studi periodicamente registrano l'interesse per la nostra lingua da parte di comunità di studiosi nel mondo; siamo una delle lingue più richieste dagli studenti ma questo non corrisponde alla sua diffusione reale. Di qui la necessità di concorrere a consolidare una rete adeguata di diffusione, superando ritardi strutturali e compensando con la nostra iniziativa quelle carenze. Rappresenta una di queste la bassa presenza degli istituti di Cultura nell'area culturalmente e linguisticamente più affine all'Italia, quella delle Americhe. Una carenza particolarmente grave, soprattutto se rapportata alla crescente attenzione, in quel contesto, per la lingua italiana, registrata anche in recenti statistiche pubblicate dalla *Modern Language Association*.

Lingua e identità

“Ex linguis gentes, non ex gentibus linguae exortate sunt” scriveva Isidoro di Siviglia in *Etimologiae*.

La consapevolezza che non siano i popoli costituiti a fare le lingue ma queste a fare i popoli è una verità che ha mosso l'iniziativa del nostro Ateneo nelle aree di grande emigrazione degli italiani nel mondo, sapendo di incontrare una comunità che, nel recupero della lingua di origine, ritrovava una identità perduta di nazione. Un progetto che venne attuato negli anni '80 *“Italian Heritage”*, sponsorizzato da Alitalia, si affermò come utile strumento, tracciando un percorso delle memorie e della identità. Oggi una nuova iniziativa si è sviluppata in questa direzione e va potenziata attraverso strumenti adeguati a portare a compimento lo sviluppo del progetto.

Lingua e cultura

Recenti elaborazioni, condotte da Il Sole 24 ore, nell'ambito del Manifesto della cultura e a seguire uno studio di Unioncamere con il concorso di Symbola, hanno dimostrato come il futuro sia nell'industria culturale e creativa ma come il brand Italia perda competitività a livello internazionale. La filiera culturale italiana non riesce a produrre abbastanza valore perché soffre di una bassa capacità di penetrazione nei mercati internazionali.

C'è un impegnativo lavoro da fare per recuperare il tempo perduto ed anche in questo spazio si situa l'impegno che attende la **Alta Scuola di Lingua**.

Va riservata a questa fondamentale articolazione del nostro Ateneo una centralità ed assicurato il necessario apporto di risorse.

L'Alta Scuola, nelle iniziative che assumerà, darà seguito operativo alla consapevolezza, maturata in questi anni dal nostro Ateneo, che l'italianistica non è solo lo studio dei grandi della letteratura italiana ma deve caratterizzarsi per un approccio interdisciplinare: certamente la letteratura ma anche il cinema, la musica, la cultura del cibo, l'*italian style*.

Infine, sul fronte delle iniziative che la nostra università dovrà mettere in agenda per corrispondere a questa esigenza di promozione della lingua e della cultura italiana nel mondo, c'è il ripristino dell'incontro annuale dei **Direttori degli Istituti Italiani di Cultura** che nel corso degli anni '80 ha avuto più volte luogo nel nostro Ateneo. Ricordando che gli Istituti vennero fondati un anno dopo (1926) la nascita dell'Università per Stranieri (1925) con finalità istituzionali analoghe e che da sempre rappresentano il nostro interlocutore privilegiato.

Lingua e integrazione

Uguaglianza, la promessa inadempita del secolo breve, oggi si accompagna alla rivoluzione della dignità e disegna una nuova antropologia che mette al centro la costruzione di nuove identità collettive in conseguenza dei processi migratori.

Le migrazioni ci fanno cogliere come la grammatica dei diritti sia povera e talvolta come questi diritti possano essere contenuti da ingannevoli bilanciamenti che fanno prevalere esigenze di sicurezza e logiche di mercato. Diritti senza terra vagano in cerca di tutela, e cercano gli spazi di una integrazione capace di garantire una cittadinanza attiva inclusiva e non esclusiva.

In questo contesto la lingua può svolgere un ruolo determinante e, nell'ambito del nostro Ateneo, nel tempo si è sviluppato un importante filone di ricerca che ha recentemente trovato sistemazione in una qualificata pubblicazione in tema di diritti umani.

Un laboratorio, multilinguistico e multi-etnico, in cui l'italiano resta lingua primaria nella didattica frontale e nella descrizione contrastiva e traduttiva, ripropone il suo essere essenziale e quotidiano strumento di integrazione, tramite e non confine, e può legittimamente ambire a questa missione.

L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDENTI

L'Università ha al centro gli studenti e il loro destino, su questa prospettiva vanno ordinate modalità e contenuti per assicurare un operativo collegamento tra ciò che sta dentro il sistema di trasmissione dei saperi e quel che avviene all'esterno, sperimentando le condizioni nuove con le quali dovranno misurarsi.

La nostra cultura, rispetto alla complessità della domanda di competenza che esprime il mercato del lavoro in evoluzione, sembra talvolta ripiegarsi sulla tutela di assetti disciplinari rigidi.

L'ampiezza dei percorsi relazionali e i conseguenti stimoli che può offrire l'Università per Stranieri con il proprio posizionamento sugli scenari internazionali, inducono ad un più accentuato esercizio di responsabilità operativa in grado di valorizzare specificità e potenzialità.

Diritto allo studio

Parlare di uguaglianza delle opportunità offerte, solo perché le griglie selettive sono le stesse per tutti, senza prendere in considerazione la disparità oggettiva dei punti di partenza, finisce per riprodurre le condizioni che quelle disparità hanno generato. Per una compiuta realizzazione del diritto allo studio, nella situazione data, resta prioritario il superamento della contraddizione tra l'affermazione delle uguaglianze fondamentali di tutti e le ineguaglianze sociali reali che dividono le persone sulla base del reddito, delle condizioni di vita e di cultura, anche in ragione dei modelli che orientano e condizionano.

Anche in Università dobbiamo fare un passo avanti nella direzione della solidarietà non consentendo che la difficile condizione sociale del Paese lasci ai margini della strada i più deboli, individuando innovative forme di sostegno coerenti con una linea di responsabilità sociale.

Il miglioramento delle condizioni di accoglienza è fra questi obiettivi, tenuto conto che resta insoddisfatta la domanda di alloggi adeguati negli standard abitativi e nei costi. Questo aspetto è, fra l'altro, fondamentale elemento di attrazione per gli studenti.

Quindi vanno modulati i parametri locativi, va contrastato il diffuso ricorso a pratiche irregolari, va offerto un supporto informativo per facilitare l'incontro tra domanda e offerte, agendo ove possibile secondo la modalità dell'albergo diffuso.

Studenti lavoratori

Il nostro Ateneo ha svolto un importante lavoro diretto a sostenere la figura dello studente lavoratore, anche con percorsi di durata flessibile e contrattata e per regime di tassazione.

Il quadro andrebbe completato sviluppando strumenti di didattica a distanza e pensando questa modalità anche come elemento di attrazione per le immatricolazioni di studenti attivi.

Le disabilità

Abbiamo in questi anni dedicato attenzione e risorse per un adeguato sostegno all'area della disabilità segnatamente nei corsi di laurea. L'iniziativa va allargata anche ai corsi di Lingua e cultura e, in questa prospettiva di più organico sostegno alle disabilità, va ulteriormente sviluppata l'attività di supporto anche attraverso un tutorato specializzato ed un tutorato alla pari.

Vanno rese più ampie le modalità specifiche per favorire la comunicazione attraverso ausili individuali in grado di favorire l'autonomia del soggetto disabile.

Formazione e sbocchi professionali

Dobbiamo coniugare in modo più compiuto la nostra offerta formativa con gli sbocchi occupazionali, intervenendo innanzitutto sulla formazione *post-lauream*, settore nel quale lo spazio europeo della formazione superiore avrà maggiore espressione.

Va proseguita e sviluppata l'esperienza dei **master**, che in questi anni hanno interessato un numero apprezzabile di laureati e garantito a molti di loro uno sbocco occupazionale. Nell'ambito di questi abbiamo utilizzato forme di didattica e di formazione integrata di grande efficacia.

La parte dell'iniziativa che ha riguardato i master finalizzati all'internazionalizzazione del sistema produttivo in area mediterranea, che ho direttamente seguito, è riuscita ad attrarre finanziamenti esterni per circa 3 milioni di euro. Molti di coloro che li hanno frequentati occupano posizioni di responsabilità in aziende ed organizzazioni internazionali e conducono relazioni tra Italia e sud del Mediterraneo, assecondando gli autonomi potenziali di sviluppo di quei Paesi.

Assecondare l'autoimprenditorialità: lo start-up contest

Sviluppare una creatività organizzata dei nostri laureati e situarla in contesti internazionali è un obiettivo che l'Università per Stranieri può perseguire creando uno start-up contest che comprenda servizi di assistenza ed *advisorship*, formazione e informazione in stretta collaborazione con le Camere di Commercio. Lo stimolo dell'autoimprenditorialità giovanile può aiutare a guadagnare sbocchi lavorativi per i nostri profili professionali e lo strumento della start-up appare oggi il più adeguato

Alta formazione condivisa con le aziende

La proiezione della piccola e media azienda su obiettivi di internazionalizzazione rende l'Università per Stranieri destinataria di una domanda per una condivisa iniziativa formativa. Per meglio corrispondervi vanno pensati programmi customizzati sui loro bisogni da gestire in partnership stabile. Una ipotesi di lavoro potrebbe essere rappresentata dai "contratti di adozione", di alto apprendistato, "a causa mista", che affianchino allo studio da condurre nel nostro Ateneo una formazione condotta in azienda, capace di

modulare il percorso formativo sul profilo professionale richiesto. In questo contesto l'azienda seleziona e adotta lo studente facendosi carico degli oneri della sua formazione.

L'Università delle professioni

Una impegnativa e partecipata attività convegnistica del nostro Ateneo nell'area giuridica ha prodotto, nell'ultimo anno, un coinvolgimento dei vertici delle magistrature locali e degli ordini professionali, avvocati e commercialisti. L'obiettivo condiviso è stato quello di concorrere, con il nostro Ateneo e le nostre competenze in tema di internazionalizzazione, alla rimodulazione di alcuni profili professionali rendendoli più corrispondenti alla domanda del mercato del lavoro.

Porta Lavoro

Sempre in tema di politiche attive di lavoro un'ipotesi progettuale potrebbe essere rappresentata dalla riproposizione a Perugia del modello di "Porta 22" realizzato a Barcellona, acquistando il software in uso in Spagna.

La *Summer University*

L'estate scorsa, nel nostro Ateneo, è stata organizzata una *Summer University* sui processi di globalizzazione del diritto; aperta ai dottorandi delle scuole giuridiche italiane e con un pannel di docenti provenienti da diverse e qualificate Università del mondo. Partners sono stati i docenti della *Harward Law School*. Questa iniziativa può essere collocata stabilmente nell'ambito della nostra offerta formativa, allargandola ad altre aree disciplinari, consentendo alla nostra Università di essere stabile luogo che riceve non solo studenti stranieri ma anche docenti stranieri.

LA DOCENZA

Con riferimento a questo ambito mi limiterò a richiamare le questioni aperte per le quali bisogna affrontare soluzioni.

La nuova legge universitaria ha consentito alla nostra Università di dotarsi di un solido impianto nelle fasce di ordinari, associati e ricercatori ed ha avviato una programmazione che va perseguita apprezzando gli esiti delle procedure concorsuali in atto e guadagnando condizioni di stabilità relativamente ai requisiti minimi richiesti per il mantenimento dell'attuale offerta formativa

Tuttavia la specificità della nostra Università, il rilevante impegno didattico che grava su molti docenti, anche in ragione della combinazione tra impegno nei corsi di laurea ed impegno nei corsi di lingua, porta ad individuare forme premiali innovative anche con l'obiettivo di correggere un indirizzo nazionale che sposta la valutazione ai fini della carriera sulla produzione scientifica.

Segnatamente per i ricercatori si pone la necessità di apprezzare il tempo sottratto all'attività di ricerca e quindi la definizione di un piano di incentivazione per attività didattiche extracurricolari.

I docenti di lingua ed i collaboratori ed esperti linguistici

Centrale è l'area della docenza svolta dagli insegnanti di lingua e dai collaboratori ed esperti linguistici.

Il ruolo di questi colleghi, per l'importante funzione che svolgono e per la specificità della nostra Università, non può essere ricondotto, come talvolta è accaduto, a pura controparte sindacale.

All'impegno dei **docenti di lingua e cultura italiana** si lega la storica missione del nostro Ateneo, diretta a promuovere la lingua e la cultura italiana nel mondo. In questo ambito restano aperte questioni relative al rinnovo del contratto di Ateneo, al blocco del livello stipendiale al 2010, alla difficoltà di accesso all'attività di ricerca ed alle risorse necessarie.

L'Alta Scuola di Lingua, con gli spazi di complementarietà che saprà offrire, agevolerà l'individuazione delle soluzioni mentre il governo dell'Ateneo dovrà farsi carico di adeguare lo status alle pronunce della Corte di Giustizia europea.

Più complesso e articolato è il quadro relativo ai **colleghi dell'area CEL**. Ci sono adempimenti che non possono più essere procrastinati e riguardano il contratto decentrato di Ateneo in grado di regolare l'articolazione dell'orario lavorativo fra le varie funzioni che sono chiamati a svolgere oltre la didattica frontale, operando anche per equiparazioni stipendiali tra stabilizzati e non, ed impegnandosi a collocare questa figura oltre l'area della precarietà.

La figura del docente del Gallenga

Nel tempo l'Università di Palazzo Gallenga ha registrato la presenza di protagonismi culturali che hanno qualificato la nostra offerta didattica. Queste competenze ed esperienze rappresentano un patrimonio da mantenere e valorizzare, motivandone il senso di appartenenza alla nostra istituzione universitaria anche oltre l'uscita dai ruoli.

L'intenzione è di non disperdere il sapere di questi colleghi, recuperando un rapporto con loro e rendendo a loro agibili gli spazi nei quali per decenni hanno svolto il loro impegno.

LA STRUTTURA AMMINISTRATIVA

La successione con la quale sono qui richiamati ambiti e questioni non indicano una scala gerarchica, né un ordine di priorità; siamo una comunità pariteticamente impegnata a condividere la missione del nostro Ateneo.

Con riferimento all'ambito più direttamente legato all'amministrazione, va prioritariamente richiamato l'accresciuto ruolo gestionale e decisionale della Direzione, passata, con la nuova normativa, da Amministrativa a Generale, nel segno di una più ampia e marcata attribuzione di profili di responsabilità.

La nostra Università ha già dato conseguenza al portato statutario relativo alla nomina del Direttore Generale; lo ha fatto sulla base di una procedura aperta e competitiva, fondata sull'accertamento di elevate competenze. Ne è conseguito un rapporto fiduciario che ha ragioni per proiettarsi nel tempo, guadagnando prospettiva ad un processo di innovazione, semplificazione razionalizzazione già attivato e responsabilmente gestito.

Con più specifico riferimento a quanti operano nell'area tecnico amministrativa va definito un nuovo patto che premi competenza ed impegno. Al personale tecnico amministrativo abbiamo chiesto, tra l'altro, un impegno elevato e per adeguare in tempi rapidi il nostro Ateneo al nuovo quadro normativo; in cambio abbiamo il dovere di offrire trattamenti equi, obiettivi ragionevolmente stimolanti, supporto allo sviluppo professionale, difesa della qualità della vita lavorativa.

Dobbiamo operare un'intensa correzione di scelte che hanno penalizzato i nostri dipendenti amministrativi rendendo disponibili ridotte risorse e contenendo oltre misura le indennità aggiuntive previste per legge. Di conseguenza si dovrà procedere ad una rimodulazione del trattamento accessorio relativo alle indennità di posizione e di risultato, operando una ricertificazione dei relativi fondi.

NUCLEO DI VALUTAZIONE

I processi di valutazione interna hanno assunto un ruolo crescente nella struttura universitaria. In adesione alla disposizione statutaria il nostro nucleo di valutazione interna dovrà essere sostenuto e rilanciato nei compiti e nelle funzioni, assumendo un ruolo di proposta e non solo di semplice presa d'atto e descrizione dell'esistente.

PRESIDIO DELLA QUALITÀ

C'è la probabilità che regole e requisiti posti in sede ministeriale dimensionino il nostro numero dei corsi. Si pone quindi la necessità di una condivisione dei criteri utili ad orientare le nostre scelte prima che vengano imposte.

Per perseguire questo obiettivo è fondamentale porre in modo sistematico, attraverso il presidio della qualità, un meccanismo di valutazione, di certificazione e di accreditamento dei nostri corsi.

LA BIBLIOTECA

Il servizio offerto dal nostro sistema bibliotecario interno all'Ateneo è di ottimo livello ma va potenziato soprattutto attraverso la destinazione di risorse necessarie a nuove acquisizioni, a misura delle esigenze di docenti e studenti. In questo quadro vi è un'altra priorità ed attiene all'impianto; la nostra biblioteca non può presentarsi solo come una semplice sala di lettura ma deve saper porsi come l'ecosistema di una comunità universitaria; questo obiettivo comporterà un ridisegno complessivo dei contesti di fruizione.

I CENTRI

II CVCL

L'attività di certificazione linguistica è attività istituzionale dell'Università per Stranieri che ben interpreta in chiave contemporanea le tradizionali funzioni dell'Ateneo di diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo. Una qualità certificata e riconosciuta a livello europeo, una competenza teorica nel settore del *language testing*, contribuisce ad accrescere l'interesse per la lingua e, con essa, per l'istituzione che la rilascia.

Vista in prospettiva interna, l'attività di certificazione è un'attività che si lega al patrimonio storico di competenze ed esperienze dell'Ateneo, rappresentando al contempo un settore innovativo, di sempre maggiore interesse nel sistema educativo ed accademico italiano. Occuparsi di valutazione e certificazione linguistica implica disporre, all'interno dell'Ateneo, di competenze teorico disciplinari oltre che di esperienze consolidate che rappresentano un valore aggiunto di innovazione e specializzazione. Sono pochi gli atenei italiani che dispongono al momento ed al proprio interno di centri dedicati a tale settore e delle relative competenze. In tal senso, una risorsa importante da valorizzare e promuovere.

La promozione di questa importante attività dell'Ateneo deve riguardare i tre settori nei quali oggi l'attività stessa si realizza attraverso il Centro per la Valutazione e le certificazioni linguistiche istituito nel 2005:

- Produzione e rilascio di certificati linguistici per l'italiano generale, produzione e rilascio di certificato glottodidattici;
- Formazione in docenti/esaminatori;
- Ricerca e partecipazione a progetti nazionali ed internazionali. Settore questo di grande importanza non solo economica tenendo presente che dalla creazione del CVCL ad oggi sono dieci i progetti di tale tipo realizzati o in corso di realizzazione.

A questo fine al CVCL vanno garantite risorse soprattutto in termini di competenze ed essenziale è assicurare autonomia alle attività, definire funzioni e limiti dell'associazione di certificazione della lingua italiana di qualità (CLIQ) e dare all'Università per Stranieri di Perugia un ruolo ed una presenza portanti al suo interno. L'associazione si è costituita nel 2012 per garantire un sistema italiano di qualità in ambito certificatorio, comprende attualmente i quattro Enti certificatori per l'italiano: l'Università per Stranieri di Perugia, di Siena, l'Università di Roma Tre e la Società Dante Alighieri.

Tale importante funzione di controllo della qualità da parte della CLIQ deve essere intesa come una compartecipazione dei soci alle attività relative alla certificazione linguistica dell'italiano.

II WARREDOC

Il Centro WARREDOC (*Water Resources and Documentation Center*) con l'attività di ricerca e formazione, ha svolto un ruolo qualificante e portante nell'iniziativa del nostro Ateneo.

Questa iniziativa va rilanciata e allargata a tutte le risorse globali comprese le energie rinnovabili.

Ne dovrà conseguire la definizione di un itinerario di ricerca di carattere interdisciplinare a misura dei processi e delle politiche che incrementano la qualità dell'utilizzazione e valorizzazione delle risorse globali.

Vale ricordare che è stata la presenza di WARREDOC a motivare la scelta del *World Water Assesment Programme* dell'UNESCO a collocare in Villa Colombella la propria sede; sempre a WARREDOC ed al prestigio internazionale conseguito si deve la assegnazione all'Università per Stranieri di una cattedra UNESCO in *Water Resources Management and Culture*; da questo dato conseguirà la realizzazione di programmi di eccellenza e di ricerca avanzata, ponendoci come soggetto privilegiato in un quadro di cooperazione universitaria internazionale.

LA COMUNICAZIONE

Vanno sviluppati ulteriormente i canali di comunicazione e di diffusione delle iniziative e dei valori dell'Ateneo ma anche di comunicazione interna delle decisioni e dei processi che le producono, delle normative, delle modifiche regolamentarie.

Strumenti e competenze, già presenti in Ateneo, vanno valorizzati e va portato a sistema un modello che coordini gli ambiti di comunicazione degli eventi scientifici e culturali, dei risultati della ricerca svolta in Ateneo, in modo da poter ricavare il maggior ritorno di immagine possibile. In questo quadro si può coerentemente porre la ripresa della pubblicazione degli Annali.

L'UNIVERSITÀ E IL TERRITORIO

Vanno consolidati e allargati i percorsi di condivisione con le istituzioni locali: in primo luogo Perugia che è realtà costituente il nostro Ateneo, l'Amministrazione Provinciale, l'Istituzione Regionale, le Camere di Commercio, le Fondazioni Bancarie.

In questo ragionato rapporto l'Università per Stranieri dovrà assumere come propria la sfida del 2019 per Perugia con Assisi e l'Umbria Capitale della Cultura.

Un modello di città europea, che è posto come obiettivo della iniziativa, ha valori di riferimento che appartengono alle ragioni di partenza della vita del nostro Ateneo: il dialogo tra le culture, l'integrazione e l'interculturalità, la tutela delle identità.

IL SISTEMA UNIVERSITARIO LOCALE

Si è da tempo aperto un laboratorio diretto a definire un quadro di complementarietà tra noi, l'Università degli Studi, l'Accademia di Belle Arti, il Conservatorio.

In questa sede non possono essere offerte ipotesi progettuali perché è prioritario un processo di approfondimento al nostro interno; va però rinnovato l'impegno a considerare questo aspetto una priorità, tenendo conto che il nostro contributo sarà tanto più importante quanto più sapremo preservare il nostro patrimonio e la nostra identità.

Una conclusione ed un impegno

Ho rappresentato, anche se non in forma compiuta, ragioni ed intenzioni in forza delle quali chiedo di assumere l'impegnativa responsabilità di guidare il nostro Ateneo lungo una strada che continui nel lavoro avviato e che, nel triennio che ci attende, completi il passaggio dal suo "già" al suo "non ancora". Questo impegno, se il consenso dei colleghi mi consentirà di svolgerlo, lo sentirò come un dovere da vivere con sobrietà e trasparenza e nell'assolvimento del quale cercherò il massimo della collegialità possibile.

Per quanto le cose possano mutare ed evolvere, resteranno ferme le linee di quadro e di identità, il portato valoriale, che hanno nel tempo caratterizzato la missione del nostro Ateneo.

La mia vita si è in larga parte identificata con questo Ateneo nel quale sono cresciuto anagraficamente e professionalmente, svolgendo prima una funzione amministrativa come responsabile dell'Ufficio Studi e poi passando alla funzione docente, sia nei corsi di lingua che, successivamente, nei corsi di laurea; ed anche quando sono stato collocato in aspettativa per mandato parlamentare, uno dei primi impegni con il quale mi sono misurato, nell'esercizio della funzione legislativa, è stata la legge di statalizzazione del nostro Ateneo.

In questo ultimo tempo nel quale la fiducia della senatrice Stefania Giannini, eccellente Rettore di questa Università, mi ha offerto l'opportunità di governare la transizione, ho potuto contare sul generoso aiuto e la comprensione dei colleghi, sia di quelli impegnati nella funzione docente, sia di quelli impegnati nell'area amministrativa; ho meglio conosciuto e apprezzato il loro valore ma anche misurato le condizioni, spesso difficili, nelle quali svolgono il loro lavoro, gli ostacoli quotidiani che devono superare.

Il senso che voglio dare a questo mio impegno è anche quello di recuperare una condizione di comunità e con essa alimentare senso e orgoglio di appartenenza a questo Ateneo, dove si svolge gran parte del nostro tempo, nel quale abbiamo creduto e vogliamo continuare a credere.